

Quel senso profondo nella cellulosa

di **Sabina Minardi**

Il contrordine era nell'aria. Se è vero che la tecnologia - come tutte le grandi invenzioni dimostrano - non precede le abitudini, ma intercetta i cambiamenti sociali e fa uno scatto per andare loro incontro, la battuta d'arresto era prevedibile: almeno a guardare l'effetto sul pubblico di un'affascinante mostra per appassionati, diventata un evento prolungato per gran parte del 2016: l'esposizione veneziana dedicata al tipografo Aldo Manuzio.

Nostalgia del bello. Rimpianto per un'eleganza perduta. Nell'ossequio a quei "libelli portatili" che mutarono il concetto stesso di editoria, c'è lo stesso atteggiamento incantato dei visitatori alle mostre con le quali le Bodleian Libraries di Oxford rinnovano di continuo l'attenzione su manoscritti e prime

edizioni, incluso quel Codex Mendoza che ancora oggi, coi suoi disegni, testimonia l'importanza della carta tra gli aztechi. Pagine che rapiscono, a dispetto di qualunque tecnologia innovativa.

«C'è una grande attenzione, in questo momento, verso il mondo della carta», conferma Massimo Medugno, direttore generale di Assocarta: «I dibattiti sull'informazione riportano in evidenza la centralità dei giornali; nei libri ritrovano un ruolo le copertine; e si ribadisce il piacere di sfogliare: invenzione tecnologica che rende ancora il libro ben più pratico dell'e-book».

I dati economici, al contrario, benché l'Italia sia il quarto produttore europeo di carte e cartoni dopo Germania, Finlandia e Svezia, raccontano ancora una storia diversa.

Secondo l'Associazione che riunisce

le aziende che producono carta, l'industria cartaria italiana produce ogni anno circa 9 milioni di tonnellate di carte e cartoni, per un valore complessivo di 7 miliardi di euro. Le carte per usi grafici rappresentano il 29 per cento.

«Il settore della carta ha risentito moltissimo della crisi economico-finanziaria: tra il 2007 e il 2015-2016 la produzione si è ridotta di 1,2 milioni di tonnellate, passando da oltre 10,1 milioni di tonnellate a 8,9. E il fatturato si è ridotto di 700 milioni di euro, scendendo da 7,7 miliardi di euro a 7 miliardi. Notevoli anche gli effetti sull'occupazione, che è scesa di 3.200 unità», aggiunge Medugno.

Nel 2016 i risultati sono stati oscillanti. La prima metà dell'anno aveva fatto ben sperare: si era registrata una produzione di carta più alta dell'1,1 ➤

Negli Stati Uniti i lettori esclusivi di e-book erano arrivati quasi al 20 per cento del mercato, poi è iniziato il calo. Ed è tornato ad aumentare il libro rilegato

► per cento. L'anno si è però chiuso con un segno meno: -0,7 per cento. Con una accentuazione maggiore proprio nel comparto delle carti grafiche: -3,7 per cento, con un -5,4 per cento nelle qualità patinate.

«Si riducono i consumi, si legge meno, l'attenzione alla cultura è sempre più debole. Dietro il calo della carta ci sono precisi comportamenti sui quali si potrebbe fare leva», nota Medugno. Asso-carta propone, già da qualche anno, la detrazione delle imposte sul reddito delle persone fisiche per gli acquisti di libri, quotidiani e periodici, pari al 19 per cento dell'importo speso nel corso dell'anno. «Servono misure strutturali per dare impulso ai consumi culturali. Un'altra è già presente, e va solo resa operativa: la norma sugli sgravi fiscali per gli investimenti pubblicitari sulla stampa, contenuta nella nuova Legge sull'editoria. Detassare gli investimenti incrementali su quotidiani e periodici vuol dire premiare le imprese che investono in pubblicità e dare, in questo modo, più impulso alla stampa».

Secoli affamati di carta, tempi nei quali la carta langue: a ripercorrere la storia della materia prima, del resto, è sempre andata così. L'Italia, dove l'arte cartaria, a partire dai vecchi mulini di lana di Fabriano fino ai laboratori di Bologna, Amalfi, Lucca, Foligno ha sempre avuto un ruolo di primo piano, lo sa bene.

«L'interesse per la lettura su carta mi sembra confermata da più parti», interviene Carlo Montalbetti, direttore di Comieco, il consorzio di recupero e riciclo degli imballaggi di carta: «Fenomeni come quelli dello slow book, ad esempio, un movimento che punta a far riscoprire il piacere della lettura lenta, fatta di pause, di attenzione alla scrittura e agli stili, mi sembrano indicativi di un'inversione di tendenza rispetto al

passato. Certo, serve un enorme coinvolgimento delle scuole e di chiunque svolga un ruolo educativo. Ma c'è un altro indicatore, quantitativo, che qualcosa stia cambiando in favore della lettura: rispetto agli anni scorsi abbiamo verificato l'arresto nella caduta di carta stampata nella raccolta differenziata, soprattutto al Nord. Sembrava un calo inarrestabile. Invece, anche se non si può ancora parlare di crescita, il declino non prosegue».

Lievi, ma costanti, segnali di miglioramento nel recupero della lettura in Italia provengono anche dall'Aie. E su un punto l'associazione italiana editori non ha dubbi: il libro di carta continuerà a mantenere un ruolo non sostituibile dalle sue versioni digitali.

«È chiaro ormai che l'e-book è solo una delle possibili versioni di un testo, non un sostituto», nota Giovanni Peresson, responsabile del Centro Studi Aie: «Un tempo, un libro passava dalla pubblicazione hardcover alla versione tascabile e supereconomica. Oggi l'ebook è un'altra possibilità, quando magari non si è sicuri dell'acquisto, o di fronte a un testo tecnico o professionale: il campo dove l'e-book funziona meglio è l'editoria di varia. Per altri generi, invece, la carta offre dei vantaggi che nessun e-book avrà mai: gli illustrati, i libri per ragazzi, la manualistica. Il fatto, poi, che anche copie singole siano stampabili a prezzi decisamente bassi non fa che rafforzare la scelta del libro di carta». E le annunciate infinite possibilità dell'e-book? «Al momento il libro elettronico non aggiunge niente all'esperienza di lettura. L'autore dovrebbe concepire sin dall'inizio un libro in versione digitale, ma sarebbe un'altra cosa».

I dati confermano il fenomeno: «I lettori esclusivi di e-book, secondo indagini Aie, sono tra l'1 e il 3 per cento»,

sostiene Peresson, una percentuale non dissimili dal resto d'Europa: «E proprio i più giovani, i più inclini alla tecnologia, preferiscono la lettura su carta». Ovvio che in Italia il trend partito in ritardo appaia, in cifre, in crescita: oggi l'impatto degli e-book rappresenta il 5,1 per cento delle vendite trade (nelle librerie, online, nella grande distribuzione). Era il 4,2 per cento nel 2015; il 3,4 per cento nel 2014. In termini di fatturato gli e-book valgono oggi 51 milioni di euro, rispetto ai 281 milioni dell'intero mercato digitale.

Ancora più chiara è la tendenza all'estero, dove la crescita dell'e-book si è fermata: negli Stati Uniti, punta dell'iceberg nella lettura di e-book, i libri digitali rappresentano il 17,3 per cento del mercato. Non solo il sorpasso del libro tradizionale non c'è stato, ma secondo l'Association of American Publishers nel 2015 si è già registrato il segno meno: -11,3 per cento a valore, -9,7 per cento a volume. Al contrario, secondo Financial Times, sono aumentate del 3 per cento le vendite di libri di carta. Un exploit confermato da mister Daunt della catena Waterstones con l'annuncio di un 2016 di utili, dopo 6 anni di profondo rosso. E che ha indotto Jeff Bezos a rivedere la politica degli sconti di Amazon: meglio ridurre il prezzo dei libri di carta che quello degli e-book.

In Canada, altro Paese che si era imposto per la lettura digitale, nel 2016 il valore degli e-book è sceso al 16,8 per cento del totale delle vendite, contro il 19 per cento registrato nel 2015).

E già proprio dal Nord America altri temi si impongono, come il dibattito sulle emissioni inquinanti di Co2 causati da Internet e l'impronta ecologica delle email spazzatura sul pianeta.

Pensateci, prima di sparare a zero solo contro il rischio di disboscare l'Amazzonia. ■

Economia L'aumento della raccolta differenziata porta il recupero dei prodotti a base di cellulosa a quota 80 per cento, ma il Sud marcia ancora in ritardo
Comieco: "Sale la richiesta nel settore degli imballaggi. Fare sempre meglio"

Le sette vite della carta il mercato cresce ma l'Ue alza la sfida

ANTONIO CIANCULLO

Da Paese importatore a Paese esportatore. In Italia la metamorfosi della carta, merito della crescita della raccolta che ha fatto la differenza, è cominciata attorno al passaggio di secolo: da un import di oltre un milione di tonnellate di balle da macero siamo passati a un saldo commerciale netto che sfiora quota 1,6 milioni di tonnellate ed è in crescita continua. «Chi fa la raccolta non lo sa, ma è un buddista che crede nella reincarnazione: la carta rinasce per sette volte prima di perdere consistenza», scherza Carlo Montalbetti, direttore di Comieco, il consorzio per il recupero degli imballaggi a base di cellulosa che ha organizzato "Riciclo aperto", da oggi al 23 marzo, per far conoscere gli impianti di trasformazione dei rifiuti in nuovi materiali. La rimonta della carta parte da un vantaggio di posizione che era andato perso ed è stato riconquistato. In Italia la cultura del recupero affonda le radici nella storia del libro ed è documentata dalle cinquecentine con i dorsi irrobustiti dalla vecchia carta riusata. Ma nella seconda metà del secolo scorso abbiamo dovuto fare i conti con un proliferare dei consumi che aveva perso la connessione con la ragionevolezza, economica oltre che ambientale, del recupero degli scarti. Sembrava più facile rubare all'ambiente che razionalizzare la fase finale del ciclo produttivo, più facile abbattere alberi che recuperare la carta non più utilizzata.

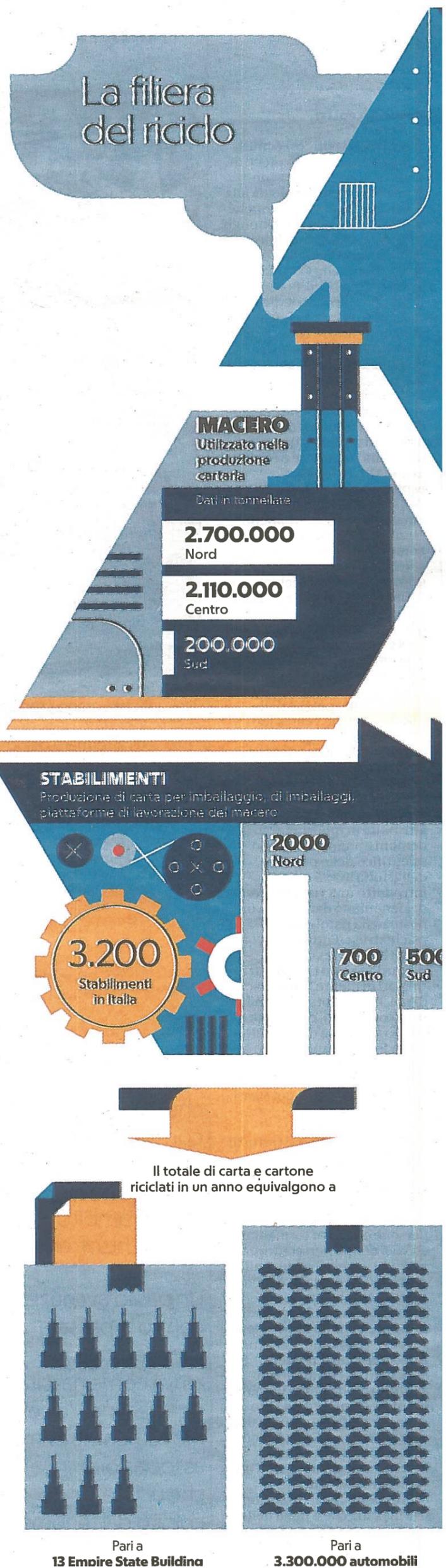
Il campanello di fine ricreazione è suonato con il decreto Ronchi del 1997 che ha allineato l'Italia alle direttive europee in tema di rifiuti trasformando il settore degli imballaggi nel segmento più avanzato di gestione del fine vita dei prodotti. Oggi la carta ha raggiunto un tasso di recupero dell'80 per cento, ma la corsa non è finita: il nuovo pacchetto Ue sull'economia circolare, vicino all'approvazione, alza l'asticella della sfida. «Dobbiamo fare sempre meglio anche perché le quantità in gioco salgono: il consumo di materiali a base di cellulosa continua a crescere», continua Montalbetti. «Se infatti la carta per usi editoriali diminuisce, il cartone per gli imballaggi aumenta: la sfida è intercettarne sempre di più per offrire materia a basso impatto ambientale

a un'industria nazionale che ha esigenze crescenti. Nei prossimi anni con l'apertura di due nuove cartiere ad Avezzano e Mantova avremo una domanda aggiuntiva di oltre 600 mila tonnellate di cartone a cui potremo far fronte con materia che arriva dal sistema del recupero e che sostituisce l'import: un vantaggio per la bilancia commerciale e per l'ambiente».

A muovere il mercato è la crescita rapidissima dell'e-commerce: in Italia siamo arrivati a 150 milioni di pacchi l'anno, un fiume di spedizioni che nel corso del 2017 ha segnato un aumento del 28 per cento superando i 12 miliardi di euro di fatturato e facendo impennare la richiesta di cartone. Ormai in Italia si recuperano 4,8 milioni di tonnellate di materiali a base di cellulosa, l'equivalente di oltre 13 grattacieli grandi come l'Empire State Building. «Siamo arrivati a un livello di riciclo dell'80 per cento, non è male, ma dobbiamo continuare ad adeguarci all'evoluzione del mercato», spiega Montalbetti. La sperimentazione è partita in alcuni quartieri di Milano, una città con 23 mila consegne di pacchi al giorno e 65 mila tonnellate di carta e cartone raccolte nei primi 9 mesi del 2017. Da ottobre è stata avviata la raccolta settimanale porta a porta del cartone in 13 mila utenze domestiche e si prevede di estendere il sistema a tutta l'area urbana entro il 2019.

Ma se una parte dell'Italia è già proiettata verso il futuro, ce n'è un'altra che ancora non ha chiuso i conti con il passato. La raccolta differenziata funziona a macchia di leopardo e la lettura macro geografica delle differenze è un'approssimazione che rischia di nascondere il problema. Prendendo i grandi numeri emerge un clamoroso ritardo del Sud che ha una raccolta pro capite di 32,5 chili di carta contro i 65,6 chili del Centro e i 63,3 del Nord. Ma il Meridione è a sua volta composto da realtà che viaggiano a livelli di eccellenza (molte province hanno superato il 50 per cento di raccolta differenziata per tutti gli imballaggi e Napoli in 18 mesi ha fatto un balzo del 20 per cento sulla carta) e da aree molto arretrate. La differenza è data dalla qualità delle amministrazioni, e la sensibilità ambientale ne è una buona testimonianza.

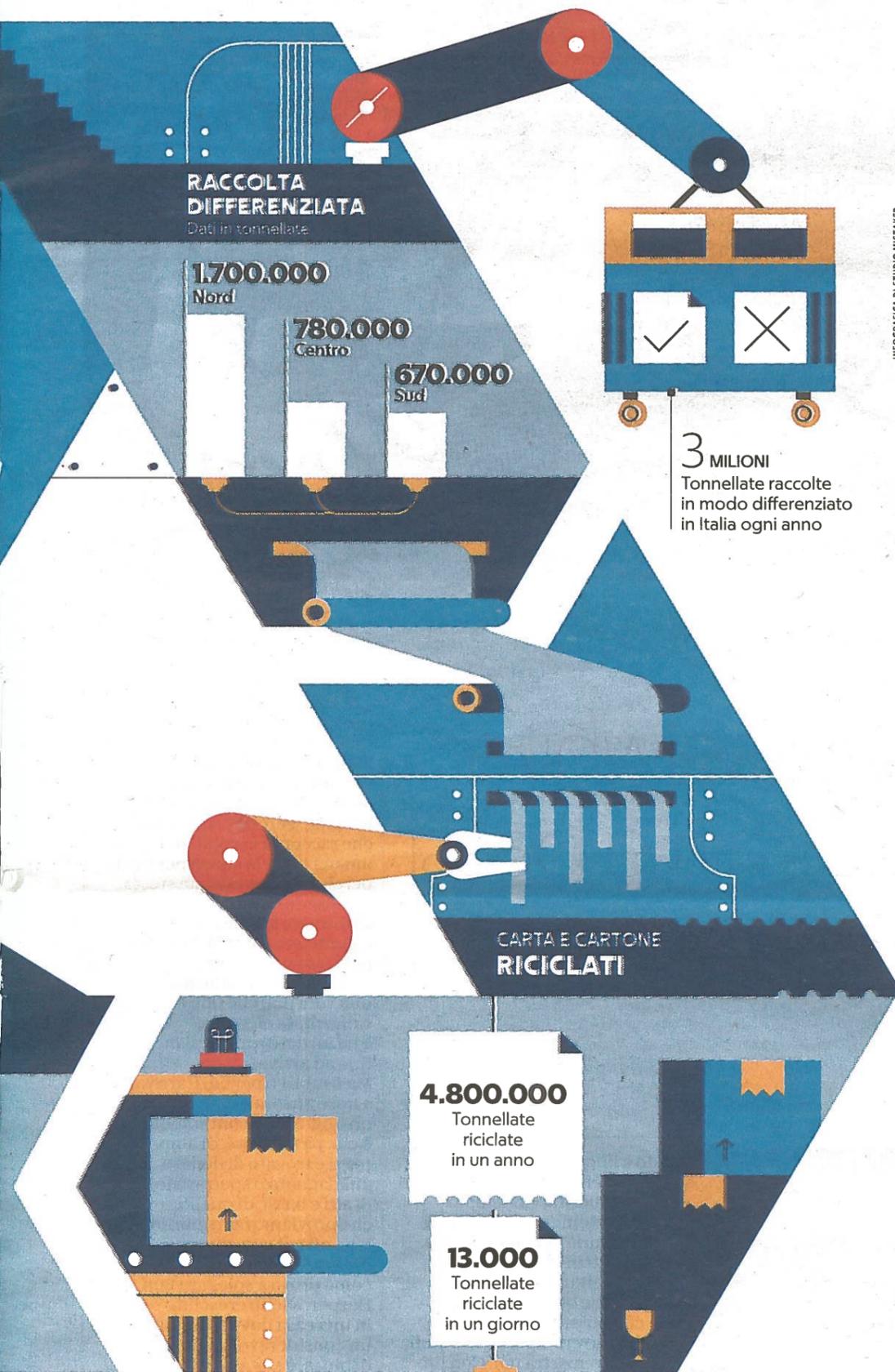
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

Oltre cento impianti della filiera cartaria in tutta Italia vengono aperti al pubblico da oggi al 23 marzo per fare conoscere il "ciclo di vita" di carta e cartone. "Ricicloaperto" è un appuntamento voluto da Comieco, Consorzio nazionale imballaggi a base cellulosica, proprio per mostrare dal vivo tutta la filiera del riciclo, una realtà fatta di

cartiere, aziende cartotecniche e piattaforme di selezione che ogni giorno ricevono carta, cartone e cartoncino e li riportano a nuova vita. Così si può assistere in diretta alle varie fasi del processo industriale per verificare di persona i risultati concreti del proprio sforzo quotidiano nel separare i rifiuti e scoprire che la raccolta differenziata della carta ha un lieto fine. Per partecipare contattate la segreteria che coordina le visite. Info: www.comieco.org



Humus, di Vittorio Comi, è un'opera realizzata con cartone riciclato

L'esposizione

Quando la rinascita del cartone è un'opera d'arte

SILVIA LUPERINI

In principio furono i collage, primo esempio virtuoso di riciclo e violento strappo, non solo metaforico, alla pittura accademica. Picasso, Braque e il Futurismo italiano hanno utilizzato questa tecnica a partire dai primi del Novecento, assemblando vecchie pagine di giornali, fotografie, biglietti. E poi anche materiali eterogenei: scatole di fiammiferi, pacchetti di sigarette. Dopo di loro con carta e cartone si sono cimentati Max Ernst, Robert Rauschenberg, Mario Merz, oggi esposti nei musei di tutto il mondo. Senza contare i décollage di Mimmo Rotella. L'artista italiano incollava su tela uno o più pezzi di poster e manifesti pubblicitari lacerati, sovrapposti, dipinti. Rotella cercava una nuova forma espressiva, perché secondo lui «tutto ormai era stato detto». Allo stesso tempo, rendeva dignità artistica a un oggetto comune e di scarso valore tolto dal suo contesto naturale. Nasce dallo stesso intento, ma con una sensibilità ecologica in più e uno sguardo speciale rivolto alla salvaguardia dell'ambiente, la mostra "CARTone Riciclato ad arte", dal 24 al 31 marzo allo spazio Stecca 3.0 di Milano (via de Castilia, 26), promosso da NoiBrera e realizzato grazie al contributo di Comieco, il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base di cellulosa. Il progetto è un bell'esempio di come vecchie confezioni di uova o involucri per il trasporto di mobili e giocattoli, una volta recuperati, riciclati, lavorati e trasformati, possano trovare una seconda vita inedita e ben più prestigiosa. Grazie al lavoro di ottantuno artisti, alcuni cubi di 21 centimetri di lato o dei pannelli 80 per 80, fatti da fogli di cartone ondulato riciclato, sono diventati opere

astratte, naïf, iperrealiste, minimaliste e persino una radio. Bruna Aprea, in *Adescamento* ha preso la carta e l'ha trasformata in scultura. Qui, come nelle altre creazioni, si vede bene come l'originaria natura del materiale abbia trasmesso all'opera energia e forza creativa. Dopo il percorso di riciclo che lo ha reinserito in una realtà tangibile e concreta, il cartone si è trasformato in altro. Alessandro Savelli, per esempio, ha realizzato un collage che ha intitolato *Pensando una notte*. E spiega: «Sono dediche, frammenti in un ipotetico cielo a cui ho aggiunto simbolicamente una luna», dice prima di precisare che per lui «il riciclo è legato alla memoria». «Si tratta», dice, «di frammenti del passato che contribuiscono a creare una nuova immagine». Ma non solo. «Quando ho visto il materiale, ho pensato subito a un supporto per colorare, a un gioco», spiega Vittorio Catania, architetto e insegnante di sostegno. Con Leonardo Manfreda e Ciro Saggese, suoi studenti di 15 e 12 anni, «abbiamo costruito un triciclo chiamato con ironia *T-riciclo*. È stato bello vedere come si sono divertiti. Per loro e per le loro famiglie è stato importante, così come l'idea che le opere avranno uno scopo benefico». Il 27 marzo infatti, dalle ore 18, le opere in cartone riciclato saranno battute all'asta. Il ricavato sarà destinato alla creazione di un fondo per l'associazione NoiBrera e a sostegno della Fondazione Tettamanti, che promuove la ricerca e la cura della leucemia infantile all'ospedale San Gerardo di Monza. Quest'iniziativa fa parte dei 50 eventi organizzati da Comieco nel mese di marzo, il Mese del riciclo di carta e cartone, alla sua prima edizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Milano e Napoli

Mostre, giochi, iniziative nel "mese del riciclo"

Mostre, iniziative in piazza, giochi e persino la "Carta al tesoro". Comieco ha promosso la prima edizione di una campagna nazionale, "Il mese del riciclo", ricca di iniziative culturali, appuntamenti per informarsi, divertirsi, scoprire e toccare con mano la filiera del riciclo di carta e cartone. Da domani al 25 marzo sbarca a L'Aquila la terza tappa del tour di Palacomieco, iniziativa itinerante riservata alle piazze italiane per avvicinare adulti e bambini ai temi del riciclo e della raccolta differenziata. A Milano fino al 31 marzo nel foyer dell'Auditorium Fondazione Cariplo, in largo Gustav Mahler, la mostra "Carte da Musica", in esposizione spartiti, partiture e autografi di grandi musicisti. Roma e Napoli, rispettivamente sabato e domenica prossimi, ospitano "Carta al tesoro", un gioco a squadre per scoprire il valore di carta e cartone: in premio buoni spesa fino a 1.500 euro. Programma e informazioni su www.comieco.org.

Etica ed estetica

Gioielli origami lo scrigno è in un libro

Etica ed estetica: è questo il binomio che sta alla base del progetto editoriale "Carta Preziosa", curato da Bianca Cappello in collaborazione con il Consorzio nazionale per il recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica e Skira Editore, Cartiera Paudice e Cartotecnica Print Finishing. Il volume, presentato il 26 marzo all'Accademia delle belle arti di Brera a Milano, è un vero e proprio scrigno che contiene ventuno gioielli, tra collane, bracciali e diademi di cartoncino colorato riciclato al 100 per cento, da costruire, indossare e regalare. Ventuno creazioni ideate da altrettanti designer e artisti contemporanei di fama internazionale che da anni fanno della carta il loro principale strumento di lavoro, riconoscendo in questo materiale un valore unico e prezioso, da elevare a elemento artistico e, sicuramente, da non sprecare. La presentazione del volume viene accompagnata da una sfilata che mostra i gioielli origami.